

*. In occasione del Circuito aereo di Brescia verrà tenuto il primo Congresso scientifico dell'aviazione e della navigazione aerea del cui Comitato fanno parte i senatori Colombo e Celoria. Si terrà pure il primo Congresso internazionale giuridico per l'aviazione al quale hanno già aderito le più spiccate autorità del foro italiano.

Gli areoplani sul deserto

Ecco: al deserto, proprio, non ci sia ancora pensato. Avevamo inneggiato all'areoplano, che conquista gli spazi infiniti, che congiunge le isole al continente, riunisce le labbra degli stretti, supera i mari interni, fa combattere le vette delle più alte montagne e potrà col tempo compiere quella che sarà la più grande trovata del secolo ventesimo: il giro del mondo in aria!

Avevamo provato fremiti intensi di voluttà al pensiero che i Cook e i Peary dell'avvenire non dovranno più usare di navi e di slitte per raggiungere i poli (oh! mio Dio, quali?) che ancor saranno da conquistare; ma fileranno a passi di lupo, anzi d'uccello, sopra alle superfici di ghiaccio, contemplandole col cannocchiale a qualche chilometro sotto i loro piedi, godendone tutte le bellezze, senza soffrire di geloni e senza pericolo di perder l'uso delle dita o della punta del naso.

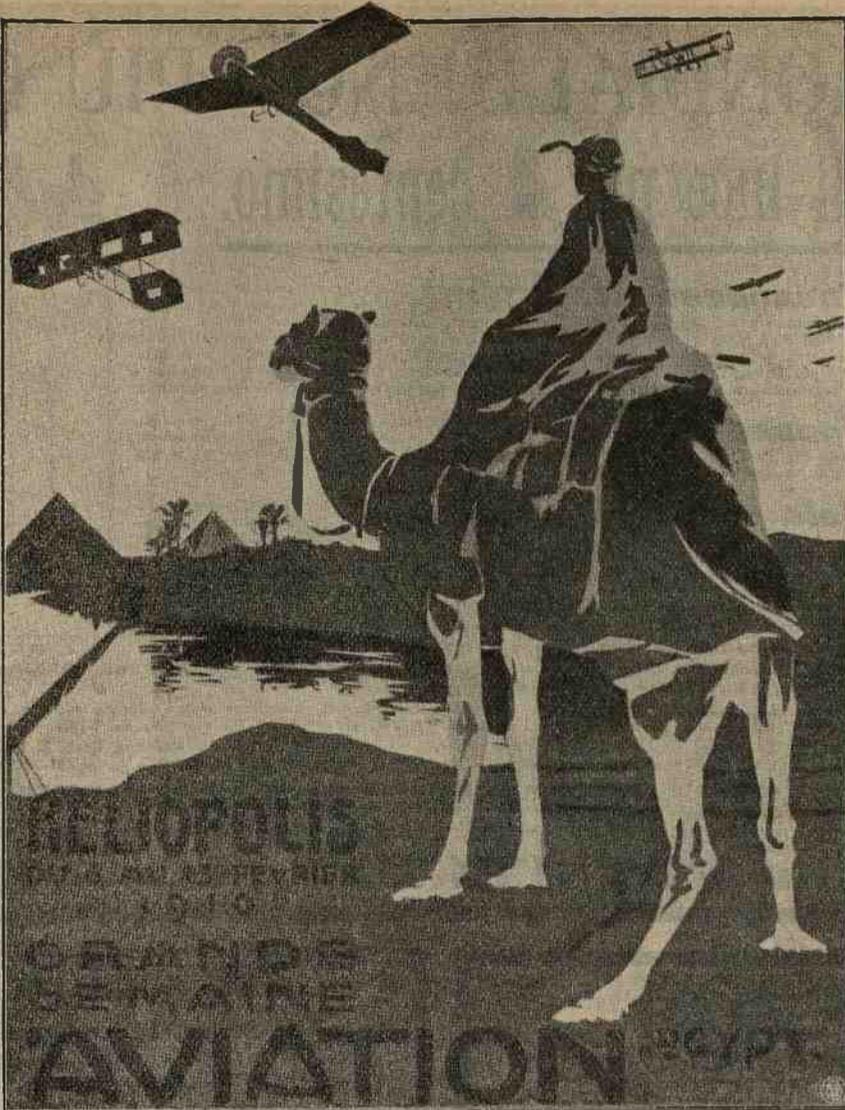
Avevamo pregustata tutta la felicità di poter fare le ascensioni alpinistiche a rovescio, cominciando cioè dalla punta e strisciando con l'areoplano lungo i fianchi del monte, sino a raggiungerne la base, senza il rischio d'esser sorpresi da una tormenta, schiacciati sotto una frana e sepolti in un burrone.

Andando più in là con la fantasia, avevamo a dirittura sognato — come può sognare un pigro orientale — di abolire i trams elettrici, le scale e gli ascensori, e di uscir di casa dalle finestre, affidandoci alla navicella tentennante ma sicura d'un areoplano per compiere le nostre faccende, far la spesa per il pranzo e recarci all'appuntamento colla innamorata. Un convegno d'amore a mille chilometri d'altezza... Che ve ne pare?

Eppure, con tanto spreco d'immaginazione, chi aveva pensato a quei deserti dell'Africa, la tortura di tanta gente e di tanti cammelli, lo scoglio, grandissimo e sinora insormontabile, che si presentava a chiunque tentasse di risolvere il terribile problema delle comunicazioni nel centro africano e più ancora della civilizzazione di quegli indigeni?

Ed ecco, ora, con un comitato, una gara, un gruppo d'audaci, è quasi risolto il problema e sormontato lo scoglio.

*. La gara d'aviazione d'Elipoli, combattuta in questa settimana, segna davvero uno dei più grandi



L'artistico cartello-réclame del Circuito Aereo di Elipoli. (Cairo d'Egitto).

trionfi della navigazione aerea ed acquista un'importanza solenne. Non ci si può pensare senza esser colti da un brivido: il brivido che si prova dinanzi alle imprese difficili che tentano l'ignoto. Se il ghiaccio è la solitudine, il deserto è la desolazione e l'ignoto. Le punture del freddo si possono vincere col fuoco: le torture della sabbia ardente non si possono vincere in nessun modo.

Nel paese dove il sole brucia per trecentosessantacinque giorni dell'anno, non v'era mezzo di vita umana, per terra; non si poteva vivere che in alto, dove i raggi del sole, padrone inesorabile, sono meno a contatto della sabbia micidiale. E l'areoplano magnifico, che potrà un giorno sfidare i crepuscoli eterni polari, lancia ora una sfida al sole e attraversa il deserto senza toccarlo.

L'impresa è grande: plaudiamo.

Ma una domanda ci preoccupa.

Quali saranno le sorprese della temperatura a

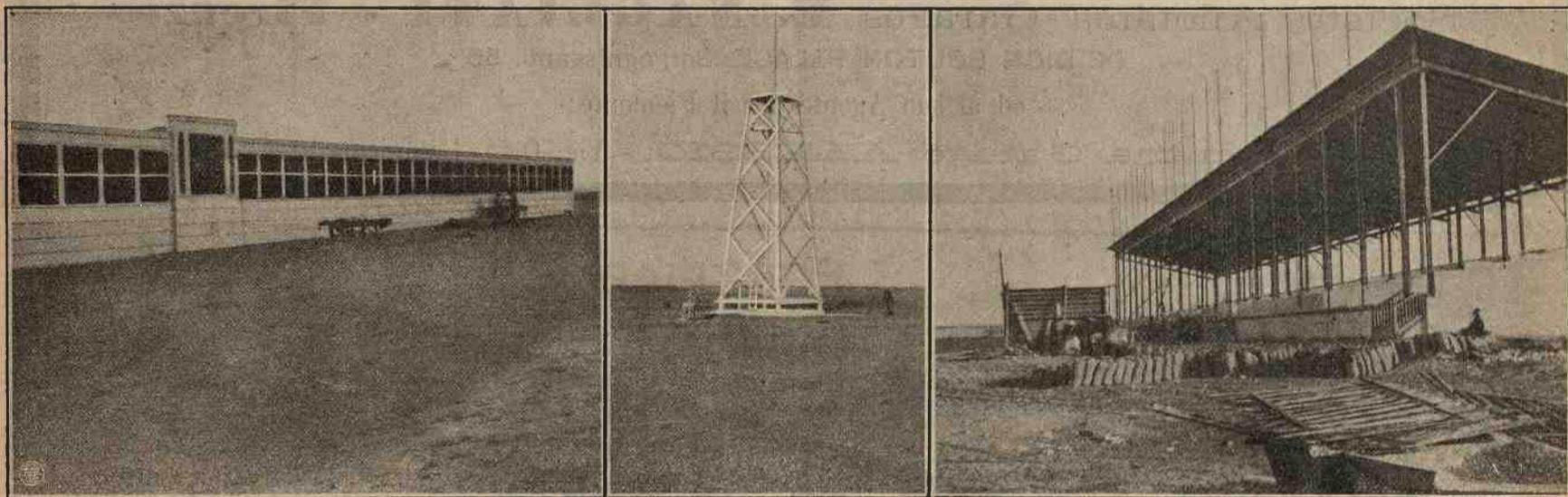
un chilometro d'altezza sopra il deserto? Potranno gli uomini sopportare anche lassù il calore terribile?

Chissà... Per ora guardiamo con occhio di sognatori e di poeti alle lande desolate, che si stendono al di là d'Elipoli, innanzi alle quali dalle tribune affollate partono grida d'ammirazione per la piccola macchina nera che si libra nell'alto, sotto il sole d'oro, colle sue ali bianche...

Il volo sarà meravigliosamente poetico. Il deserto, che nei secoli andati fu il terribile ostacolo degli ardi pionieri europei di civiltà e dei commercianti indigeni, rivelerà, visto dall'alto, una nuova mirabile bellezza. Paragonabile in tutto e per tutto al mare: infinito, misterioso, maestosamente sublime: voi lo vedete stendersi lievemente ondulato, in una calma d'immobilità indicibile, fascino per il suo silenzio, fascino per la terribile leggenda di un suono cupo di tamburo, che quel silenzio talvolta rompe: ricordate la novella *La Peur* di Guy de Maupassant? Il vecchio lupo di mare, l'uomo rotto a tutte le prove, che non ha mai tremato, sfidando, ritto sul cassero della sua nave, le più terribili tempeste dell'oceano, o sfidando i banditi dei paesi inospiti, quell'uomo confessa di avere avuto paura, quella irresistibile paura dinanzi alla quale più non si ragiona, sentendo nella solitudine sconfinata del deserto risuonare, secco e cupo, lo strano romore, simile appunto a un rullo di tamburo, un romore che non si capisce se venga da lontano o da vicino e da che lato venga: strano fenomeno di cui gli scienziati, pur avendolo accertato, non sono ancora riusciti a spiegare la causa: forse sono giochi del vento tra le collinette di sabbia, forse è il romore di qualche pietra, romore infinitamente moltiplicato da ripercuotersi di echi, forse... E la leggenda dei beduini, che oggi ancora varcano le sterminate plaghe di sabbia sul dorso degli ondulanti cammelli, dice che colui che ode lo strano, pauroso suono è destinato a morte; e che se il suono è udito da tutta una comitiva, il morituro ne è il più giovinetto.

O gentile e misteriosa poesia dei nomadi erranti sotto il sole torrido, col sogno dell'oasi solitarie verdeggianti: poesia leggendaria della Fata Morgana ingannatrice e della morte ch'è sempre vicina al piccolo esploratore! Poesia che non svanirà, ma prenderà il carattere semi-divino del mito, quando il primo aereo trionfatore del secolo xx, sul suo leggero apparecchio, che pare un alcione trasvolante nell'azzurro, valicherà il sabbioso mare dalle onde gialle: dalle onde che tratto tratto si levano turbinate, terribili, portate alto nei vortici dell'affocato *simoun*: l'uomo volante vincerà la furia del vento che oggi travolge in nubi di sabbia le lente carovane, e soffoca e seppellisce uomini e animali, sì che un nuovo uragano scoprirà solo più le bianche ossa di secchi scheletri?

Giovanni Corvetto.



Le tribune per le signore indigene.

La settimana di aviazione di Heliopolis. Il castello delle segnalazioni.

(Fot. Staticelli - Cairo). Le grandi tribune per il pubblico.

AUTOMOBILISTI!

Le vetture
Migliori e più Convenienti

Tipi 15|20 - 20|30 - 40|50 - 70|80 HP

Società Anonima E. BIANCHI, MILANO.

BIANCHI